

Alessio Zanon Daniele Bigi

Atlante delle razze avicunicole autoctone

Polli, Tacchini, Faraone, Anatre,
Oche, Colombi, Quaglie, Conigli
allevati in Italia



edagricole

1ª edizione: ottobre 2022



© Copyright 2022 by «Edagricole - Edizioni Agricole di New Business Media srl»
via Eritrea 21 – 20157 Milano
Redazione: Piazza G. Galilei, 6 - 40123 Bologna
Vendite: tel. 051/6575833; fax: 051/6575999
e-mail: libri.edagricole@newbusinessmedia.it / www.edagricole.it

5562

Proprietà letteraria riservata - printed in Italy

La riproduzione con qualsiasi processo di duplicazione delle pubblicazioni tutelate dal diritto d'autore è vietata e penalmente perseguibile (art. II della legge 22 aprile 1941, n. 633). Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto d'autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto d'autore (Convenzione di Berna, Convenzione di Ginevra). Nessuna parte di questa pubblicazione può quindi essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (fotomeccanica, fotocopia, elettronica, ecc.) senza l'autorizzazione scritta dell'editore. In ogni caso di riproduzione abusiva si procederà d'ufficio a norma di legge.

Realizzazione grafica: Exegi S.n.c., via Pelagio Palagi 3/2, 40138 Bologna (BO)

Impianti e stampa: LOGO S.r.l., via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (PD)

Finito di stampare nell'ottobre 2022

ISBN 978-88-506-5562-5

Introduzione generale

Questo testo intende colmare la lunga mancanza, nel panorama editoriale, di un'opera approfondita sull'etnologia avicola, rivolta sia agli appassionati hobbisti sia agli studiosi. Si deve infatti considerare che il panorama avicunicolo nazionale del secolo scorso è sempre stato uno dei più ricchi e articolati in ambito europeo. L'elenco degli studiosi che si sono occupati a più riprese di questo particolare settore zootecnico è veramente ampio e trasversale sotto ogni aspetto. Tra i più noti zootecnici del passato non si possono non ricordare T. Pascal, U. Maggi, L. Pochini, G. Trevisani, I. Mazzon, A. Ghigi, F. Maiocco, A. Vecchi, G. Pozzi, M. Cortese, F. Clementi, G. Cornoldi, G. Zanoni, I. Giavarini, C.L. Fracanzani. Sul finire del secolo scorso le pubblicazioni inerenti questo argomento riempivano ancora le pagine dell'allora Rivista di Avicoltura e Rivista di Conigliicoltura, oltre un vasto panorama di trattati e manualistica specializzata. Questi pregevoli testi furono oggetto di numerose riedizioni; tuttavia, con la scomparsa di molti autori, l'argomento cominciò a perdere di interesse per il settore avicolo intensivo, concentrato maggiormente sugli aspetti sanitari, alimentari e di gestione della produzione. L'aspetto etnologico riguardante le razze rimase quindi confinato all'allevamento hobbistico del pollame, che valutava con maggiore importanza l'aspetto sportivo e competitivo di bellezza dell'animale, sorvolando su tutto ciò che riguardava gli aspetti produttivi e storici delle varie razze. Tutto ciò provocò negli anni uno scollamento del settore avicolo amatoriale, tanto che l'importanza relativa agli animali esposti non rispettava più un valore genetico e genealogico, ma si improntava esclusivamente ad una valutazione fenotipica del soggetto analizzato. Con il sopraggiungere degli anni '90 del secolo scorso e con il rinnovato interesse verso l'allevamento del pollame all'aperto con sistema biologico, numerosi ricercatori e appassionati si interrogarono nuovamente su quanto rimaneva del patrimonio genetico avicunicolo nazionale e su come questo patrimonio potesse ancora rispondere alle esigenze di un moderno allevamento. I testi del passato si dilungavano nel descrivere le caratteristiche di rusticità, resistenza e produttività delle singole razze, ma purtroppo gli sparuti soggetti superstiti difficilmente si avvicinavano alle produzioni citate in bibliografia, rappresentando esclusivamente l'immagine morfologica e non genetica della razza del passato. Si assisteva ad esempio alla presenza di razze considerate buone ovaiole che producevano meno della metà delle uova descritte in bibliografia; anche per la pro-

duzione di carne, le razze erano tutt'altro che precoci, spesso molto sensibili a malattie e poco adattabili all'ambiente per fragilità costituzionale dovuta alla consanguineità. Da questo quadro piuttosto sconcertante, nacque sul finire degli anni '90 del secolo scorso una forte spinta divulgativa volta a recuperare il significato di avicoltura rurale legato alla conservazione delle razze autoctone. Uno dei primi atti di questa risorta avicoltura nazionale fu la tesi di laurea di uno degli autori, con titolo: *Identificazione e Salvaguardia Genetica delle Razze Avicole Italiane in via di estinzione*, che fu anche riportata sugli annali della Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma. La successiva creazione di forum tematici, agevolati dalla rete Internet, permise una rapida diffusione di notizie e informazioni sulle razze avicunicole nazionali. Ovviamente tutto ciò fu possibile divulgando la numerosa bibliografia datata che comportò negli anni una ripresa delle attività selettive non solo per uso hobbistico estetico ma anche volta a recuperare l'aspetto tradizionale e produttivo delle singole razze. Da ciò sono sorte associazioni impegnate nella salvaguardia del patrimonio zootecnico, come ad esempio l'associazione R.A.R.E. (Razze Autoctone Rischio Estinzione) e club e gruppi più specificamente mirati all'esigenza degli allevatori come A.R.V.A.R. (Associazione Razze e Varietà Autoctone Romagnole) e S.I.R.A. (Selezione Italiana Razze Avicunicole). A distanza di circa trent'anni, questo testo si propone di divulgare in modo sistematico le conoscenze passate e odierne sulle razze autoctone oltre a fornire un'analisi scientifica e classificatoria delle stesse, tale da agevolare l'approccio di un pubblico generalista o specialistico sulla tematica della biodiversità zootecnica. Il testo fa seguito a un'opera degli stessi autori riguardante le grandi specie zootecniche, giunta alla seconda edizione, e completa la fase descrittiva del panorama zootecnico nazionale. Vista la complessità dell'argomento, gli autori hanno deciso di adottare nella stesura delle schede di razza l'utilizzo delle Linee Guida Nazionali di identificazione delle risorse genetiche. Tale scelta fa sì che risultino elencate e trattate solo le risorse che hanno superato la soglia di verifica minima richiesta da queste linee guida. Sono pertanto escluse le iniziative che risultano ancora in fase di studio e di verifica. Il testo è articolato in capitoli che affrontano ogni singola specie, dando una breve descrizione della specie progenitrice ed elencando una cronistoria dell'allevamento della stessa nel territorio nazionale. Ogni singola razza viene rappresentata all'interno di una scheda

dedicata dove vengono trattati la diffusione¹, gli aspetti storici, genetici e morfo-funzionali necessari per inquadrarla dal punto di vista zootecnico. Molte razze purtroppo negli anni sono scomparse o ridotte ad una numerosità irrisoria. Si è ritenuto tuttavia di trattarle anche solo a livello divulgativo e storico per potere rappresentare in modo completo l'intero panorama nazionale. Si deve tenere conto che negli ultimi trent'anni la divulgazione sulle razze è stata il motore di recupero di numerosi gruppi etnici ritenuti erroneamente estinti ma ancora presenti sul territorio. Le specie avicole sono infatti da lungo tempo prive di registrazioni genealogiche e questo determina una loro sopravvivenza non censita in aree marginali. Dal recupero di alcune di queste razze, lungimiranti amministrazioni provinciali e regionali hanno da tempo intrapreso un percorso di acquisizione delle proprie risorse genetiche di interesse agrario, tanto che alcune Regioni sono in possesso di un proprio repertorio, suscettibile di aggiornamento e di implementazione. Allo stesso modo le Istituzioni Nazionali sono impegnate nella difficile missione di uniformare la metodica e acquisire a livello nazionale tali iniziative attraverso l'utilizzo mirato delle Linee Guida.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA CONSERVAZIONE DELLE RAZZE AVICUNICOLE

A differenza della conservazione delle grandi specie zootecniche, la conservazione delle razze avicunicole coinvolge un pubblico più ampio e articolato. Sono infatti più di cento anni che vengono organizzate in modo sistematico mostre morfologiche avicunicole e colombofile di carattere sportivo che

interessano un largo numero di hobbisti impegnati in competizioni. Tale forma di allevamento, disgiunta in parte dal settore zootecnico più tradizionale, comprende allevatori di svariate tipologie; basti infatti pensare che per l'allevamento di un piccolo gruppo di animali di razza è sufficiente un giardino, un pollaio di modeste dimensioni o una rimessa per alloggiare le gabbie. Questo tipo di attività si correla in modo stretto con l'ornitofilia, tanto che spesso le competizioni avicunicole trovano spazio all'interno di grandi manifestazioni ornitologiche. Nell'ultimo ventennio la presenza in Italia di un nutrito nucleo di giovani appassionati è stato integrato dall'arrivo di appassionati appartenenti a comunità multietniche ancora fortemente legate all'agricoltura rurale e propense pertanto ad impegnarsi nell'allevamento per tradizione familiare. Sulla scia del rinnovato interesse per il settore, si sono quindi intensificati gli scambi di informazioni relativi alle singole razze italiane ed estere e ciò è stato il motore di una ricerca sempre più mirata all'allevamento di razze varie, con caratteristiche produttive e ornamentali interessanti. Tutto ciò ha fatto salire anche il valore economico di questi animali, creando una richiesta in costante crescita, un tempo impensata. La vasta panoramica etnologica nazionale ha suscitato anche un'attenzione più strettamente territoriale, tanto che le singole Regioni e gli allevatori in esse residenti sempre più spesso hanno dimostrato propensione verso le razze tradizionali del loro territorio, prospettando per queste un utilizzo anche produttivo, spesso legato alla gastronomia locale. Su questa spinta sono nati presidi di associazioni come Slow Food che tutelano le razze e il prodotto gastronomico ad esse correlato.

¹ Nelle mappe il grigio scuro indica l'area di origine, il grigio intermedio l'area di diffusione, i puntini una distribuzione sporadica.

Indice generale

INTRODUZIONE GENERALE	III	Mutazioni a carico degli arti	10
RINGRAZIAMENTI	V	Assenza di vertebre coccigee	10
CONCETTI DI SISTEMATICA BIOLOGICA GENERALE	VI	Mutazione del colore della pelle	10
Concetto di specie	VI	Pigmentazione dell'iride	10
Concetto di razze e popolazioni domestiche in zootecnia	VII	Conformazione corporea e dimensioni	11
Evoluzione del concetto di razza secondo alcuni zootecnici del passato	VII	Livrea	11
Nascita del concetto di standard di razza	VII	Colore del guscio dell'uovo	11
Dualità del termine ceppo in zootecnia	IX	Velocità di impennamento	11
Limiti del termine razziale in zootecnia	X	Istinto alla cova	11
Inquadramento geografico delle razze zootecniche	X	Canto	11
Sottorazza o/e varietà	X	Bibliografia	11
Variabile morfologica intra razza	XI	Razze presenti	13
Termini desueti riguardanti le razze	XI	Ancona (Anconetana - Marchigiana)	14
Termini di recente introduzione	XI	Bianca di Saluzzo (Bianca di Cavour)	18
Approccio allo studio di una razza zootecnica	XII	Bionda di Cuneo	20
Concetto moderno di razza zootecnica	XII	Bionda Piemontese (Rossa di Crivelle - Bionda di Villanova - Nostralina)	23
Bibliografia	XIV	Boffa (Barbuta Italiana)	27
	XV	Brianzola Moderna	30
POLLI (A. Zanon)	1	Bruna delle Madonie (Nostrana delle Madonie)	34
Galli selvatici (<i>Phasianinae</i>)	1	Collo Nudo Italiano	37
Galli selvatici progenitori del gallo domestico	1	Cornuta di Caltanissetta	40
<i>Gallus gallus</i> , Linneo, 1758	2	Cuccola	44
<i>Gallus gallus gallus</i> , Linneo, 1758	2	Cucula Campana (Cenerina)	46
<i>Gallus gallus murghi</i> , Robinson e Kloss, 1920	2	Ermellinata di Rovigo	48
<i>Gallus gallus spadiceus</i> , Bonaterre, 1792	3	Fulva del Sannio	51
<i>Gallus gallus jabouillei</i> , Delacour e Kinnear, 1928	3	Gallina di Proves e Val d'Ultimo	54
<i>Gallus gallus bankiva</i> , Temminck, 1813	3	Gigante Padovana	60
<i>Gallus sonnerati</i> , Temminck, 1813	4	Istria	63
<i>Gallus lafayetti</i> , Lesson, 1831	5	Livornese	65
<i>Gallus varius</i> , Shaw, 1798	6	Mericanel della Brianza	77
Domesticazione del gallo	7	Millefiori di Lonigo	80
Il gallo nell'antichità	7	Millefiori Piemontese	84
Allevamento tradizionale del pollame	7	Modenese (Fulva di Modena)	87
Avicoltura industriale	8	Monnezzara (Napoletana)	91
Mutazioni insorte nel gallo domestico	8	Mugellese (Mugginese)	94
Mutazioni a carico della testa	8		

Nera di Valfortore	98	Locale di Trapani	215
Nostrana Cremonese (Cremonese)	101	Maestà 57	217
Nostrana di Morozzo	106	Maggi	220
Padovana a penna riccia	110	Marsalese (Nera Marsalese)	222
Padovana Gran Ciuffo	113	Mediterranea di Calabria	224
Pentadattila (Cinque Dita)	119	Megiarola	226
Pèpoi	122	Megiarola Migliorata (Padovana Comune)	228
Polverara (Schiata - S-ciatta)	125	Milanino	231
Ritirata	129	Molisana	234
Robusta Lionata	132	Nera di Capitanata (Foggese Nera)	236
Robusta Maculata	135	Padovana Lionata	238
Romagnola	138	Pesante Padovana	240
Scodata	146	Pizzolante	242
Siciliana (Coronata)	149	Ragusana	242
Storza	155	Rossa di Reggio Calabria	245
Valdarnese	157	Sarda	247
Valdarno	162	Siciliana di Catania	247
Valplatani (Nostrana Valplatani)	165	Superba di Fiesse	250
Razze non più segnalate	169	Trentina	253
Argentata di Lonigo	170	Val Pusteria	256
Argentata di Rovigo	172	TACCHINI (A. Zanon)	259
Brianzola	174	Tacchini selvatici (<i>Meleagridinae</i>)	259
Cappellona	176	Tacchini selvatici progenitori del tacchino domestico	259
Ciuffine Ghigi	178	<i>Meleagris gallopavo gallopavo</i> , Linneo 1758	259
Crottone	183	<i>Meleagris gallopavo mexicana</i> , Gould 1856	261
Dorata di Lonigo	185	<i>Meleagris gallopavo merriami</i> , Nelson, 1900	261
Dorata di Trapani	187	<i>Meleagris gallopavo intermedia</i> , Sennet, 1879	262
Ermellinata di Lucca	189	<i>Meleagris gallopavo osceola</i> , Scott, 1890	263
Fidentina Perniciata (Perniciotta)	192	<i>Meleagris gallopavo silvestris</i> , Vieillot, 1817	264
Foggiana Cucula	194	Domesticazione del tacchino	264
Friulana	196	Il tacchino nella cultura dei nativi americani	264
Gallina Con Granatello	198	Il tacchino nell'antichità	264
Gigante Nera d'Italia	200	Allevamento tradizionale	265
Grossa di Bologna	202	Industrializzazione dell'allevamento	266
Grota	204	Mutazioni insorte nel tacchino domestico	266
La Nana	206	Ciuffo nucale	266
Lamotta	208	Conformazione e dimensioni	266
Leccese	210	Colore della pelle, tarsi e caruncole	266
Locale di Catanzaro	213	Comportamento riproduttivo	266
		Bibliografia	267

Razze presenti	269	Livrea	322
Brianzolo	270	Bibliografia	323
Bronzato Comune	273	Razze presenti	325
Bronzato dei Colli Euganei	276	Faraona Azzurra Ghigi	326
Castano Precoce (Castano d'Italia)	279	Faraona Bianca (Albina, Neve)	328
Ermellinato di Rovigo	282	Faraona Bluetta (Blu Lavanda)	330
Ispido Padano	286	Faraona Camosciata	332
Lilla di Corticella (Lilla di Bologna)	288	Faraona Cioccolato	334
Nero d'Italia	291	Faraona Fulvetta (Camoscio a perlatura ridotta)	336
Tacchino di Avellino	293	Faraona Grigia Comune	338
Tacchino di Benevento	296	Faraona Isabella	340
Tacchino di Parma e Piacenza	299	Faraona Lilla (Grigio Perla)	342
Tacchino Romagnolo	302	Faraona Paonata (Violetta a perlatura ridotta)	344
	305	Faraona Pezzata	346
Razze non più segnalate	306	Razze non più segnalate	349
Tacchino di Treviso	309	Faraona Grigia Dissimile	350
	309	Faraona Mosaico	352
GALLINE DI FARAONE (A. Zanon)	310	ANATRE (A. Zanon)	353
Faraone Selvatiche (<i>Numididae</i>)	310	Anatre selvatiche (<i>Anatinae</i>)	353
Galline di faraone propriamente dette	310	Anatre selvatiche progenitrici dell'anatra domestica	353
<i>Numida</i> Linneo	310	<i>Anas platyrhynchos</i> , Linneo, 1758	353
Revisioni sistematiche	311	<i>Cairina moschata</i> , Linneo, 1758	356
Faraona nord-occidentale dalle gote bianche	312	Domesticazione dell'anatra	356
Faraone occidentali con gote bianche	312	L'anatra nell'antichità	356
Faraone orientali con gote blu e appendici nasali	313	Classificazione delle anatre domestiche	357
Faraona somala con gote blu e appendici nasali	315	Germano domestico	357
Faraona mitrata con gote blu verdi	315	Anatra italiana	357
Faraona di marunga con elmo giallo ocra	316	Forme di allevamento	358
Faraona damara con elmo	316	Allevamento tradizionale dell'anatra	358
Faraona reichenowi con elmo e gote blu	317	Industrializzazione dell'allevamento	359
Faraona coronata del Sudafrica	317	Mutazioni insorte nell'anatra domestica	359
Domesticazione della faraona	318	Forma del corpo	359
Le faraone nell'antichità	318	Ciuffo occipitale	359
Ultime acquisizioni sull'argomento	319	Collo nudo	359
Allevamento tradizionale	319	Forma del becco	359
Industrializzazione dell'allevamento	320	Colore becco e tarsi	359
Mutazioni insorte nella faraona domestica	320	Mutazioni a carico del tarso	359
Peso	320	Livrea	359
Elmo, bargigli e tarsi	320	Deposizione e uova	359
Monogamia	320	Monogamia	359
Deposizione e peso dell'uovo	320		

Anatra muta comune o domestica (nota come autoctona)	360	Colore occhi e tarsi	400
Incrocio tra anatra domestica europea e anatra muta (mulard)	360	Conformazione e colore del becco	400
Bibliografia	360	Comportamento riproduttivo e deposizione	400
Razze presenti		Bibliografia	400
Anatra di Benevento (delle Janare)	361	Razze presenti	401
Germanata Veneta	362	Oca di Campania (Oca Meridionale)	402
Germano Domestico	364	Oca di Lomellina	404
Mignon Veneta	366	Padovana	406
Muta Domestica italiana	368	Pezzata Veneta	409
Nostrana Cremonese (Cremonese)	370	Romagnola (Oca di Roma)	411
Romagnola	372	Razze non più segnalate	413
Razze non più segnalate		Friulana	414
Anatre del Parmense	374	Piacentina	416
Babini Bianca	377	Romagnola Grigia	418
Bergamasca	378	Toscana	420
Friulana	381	COLOMBI (D. Bigi)	423
Piacentina	383	Il colombo selvatico: morfologia e habitat	423
Polesana Bianca	385	Domesticazione del colombo	424
Polesana Lilla	387	Utilizzo del colombo	425
Toscana Bianca	389	Mutazioni insorte nel colombo domestico	427
Vicentina	391	Le razze	427
OCHE (A. Zanon)	393	Bibliografia	428
Oche selvatiche (<i>Anserinae</i>)	394	Razze presenti	429
Oche selvatiche progenitrici dell'oca domestica	397	Ascolano	430
<i>Anser anser anser</i> , Linneo, 1758	397	Bergamasco	433
<i>Anser anser rubrirostris</i> , Swinhoe, 1871	397	Cravattato Italiano (Reggianino)	436
<i>Anser cygnoides</i> , Linneo, 1758	397	Cravattato Rondone	441
Domesticazione dell'oca	397	Fattore	444
Classificazione delle oche domestiche	398	Fiorentino	446
L'oca nell'antichità	398	Occhialone di Parma (Occhialuto di Parma o Parmigiano)	449
Allevamento tradizionale	399	Piacentino (Pitone)	451
Industrializzazione dell'allevamento	399	Romagnolo	454
Mutazioni insorte nell'oca domestica	399	Romano	458
Forma e dimensioni	399	Sottobanca (Bastardone, Grosso Emiliano)	462
Ciuffo	399	Triganino Modenese	465
Bavetta	399	Viaggiatore Italiano da Esposizione	474
Livrea e conformazione delle penne	400	Volantini	477

Razze non più segnalate	479	Quaglia dell'Ussuri o della Siberia Orientale (<i>C.j. Ussuriensis</i> , Ex. <i>C.c. ussuriensis</i>)	496
Bocchetta di Venezia (Maomettana)	480	Storia sistematica e revisione tassonomica	496
Calabrese	482	Variabilità intraspecifica in <i>Coturnix coturnix</i>	497
Coda Forcuta	483	Variabilità intraspecifica nella <i>Coturnix japonica</i>	498
Domenicano	484	Ibridazioni nel genere <i>Coturnix</i> segnalate in natura	498
Grosso Livornese	485	Domesticazione della quaglia	498
Lucchese	486	Quaglie domestiche nell'antichità	498
Polacco della Duchessa Maria Amalia	487	Allevamento tradizionale	499
Ricciuto di Milano	489	Industrializzazione dell'allevamento	499
Viaggiatori di Parma	490	Mutazioni insorte nella quaglia domestica	499
QUAGLIE (A. Zanon)	491	Comportamento sessuale	500
Le quaglie propriamente dette	492	Comportamento nidificatorio e istinto alla cova	500
Genere <i>Coturnix</i>	492	Vocalizzi e aggressività	500
<i>C. coturnix</i> , <i>C. japonica</i> , <i>C. delegorguei</i> ,		Maturità sessuale	501
<i>C. coromandelica</i> , <i>C. pectoralis</i> , <i>C. novaezelandiae</i>	492	Ritmo di ovodeposizione	501
Quaglia Arlecchino (<i>C. delegorguei</i>)	492	Peso e colore del guscio dell'uovo	501
Quaglia di Coromandel o Quaglia delle piogge (<i>C. coromandelica</i>)	492	Peso corporeo e dimensioni	501
Quaglia dell'Australia o Quaglia delle stoppie (<i>C. pectoralis</i>)	492	Crescita della piuma e struttura	501
Quaglia della Nuova Zelanda (<i>C. novaezelandiae</i>)	493	Mutazioni del colore e disegno del piumaggio	502
Quaglie selvatiche progenitrici della quaglia domestica	493	Bibliografia	502
Quaglia comune (<i>Coturnix coturnix</i>)	493	Razze presenti	507
Quaglia comune nominale (<i>C.c. coturnix</i>)	494	Quaglia da volo italiana	508
Quaglia Corsa (<i>C.c. corsicana</i>)	494	Quaglia domestica italiana da carne	513
Quaglia Sarda (<i>C.c. parisi</i>)	494	Quaglia Dorata Italiana (Italian golden)	518
Quaglia Maremmana (<i>C.c. ragionierii</i>)	494	CONIGLI (D. Bigi)	523
Quaglia Grigia o Siberiana (<i>C.c. orientalis</i>)	494	Il coniglio selvatico	523
Quaglia dalle Guance Bianche (<i>C.c. leucogenys</i>)	494	Storia dei sistemi di classificazione tassonomica	523
Quaglia Artica (<i>C.c. arctica</i>)	494	Domesticazione del coniglio selvatico	524
Quaglia di Baldamus (<i>C.c. baldami</i>)	494	Impiego del coniglio	525
Quaglia Grossa (<i>C.c. maior</i>), Quaglia Media (<i>C.c. media</i>) e Quaglia Piccola (<i>C.c. minor</i>)	495	Mutazioni nel coniglio domestico	526
Quaglia Minorchina (<i>C.c. minorcensis</i>)	495	Le razze di conigli allevate in Italia	526
Sottospecie africane	495	Bibliografia	527
Quaglia Comune di Madeira e delle Canarie (<i>C.c. confisa</i>)	495	Razze presenti	529
Quaglia delle Azzorre (<i>C.c. conturbans</i>)	495	Coniglio Comune Italiano (Nostrano Italiano)	530
Quaglia di Capoverde (<i>C.c. inopinta</i>)	495	Coniglio Grigio di Carmagnola	534
Quaglia giapponese (<i>Coturnix japonica</i>)	495	Coniglio Nero Gigante del Piceno	536
Quaglia Giapponese o Quaglia del Giappone (<i>C.j. japonica</i>)	496	Comune Romagnolo	538
		Leprino di Viterbo	540

Linee sintetiche

Coniglio A.N.C.I. da carne

Coniglio Martini da carne

Razze non più segnalate

Bianca di Media e Grossa Mole

Coniglio d'Angora Italiano
(Angora Di Perugia)Coniglio Grigio di Grossa Mole
(Nostrana Migliorata, Grigia Pacchetti)

Precoce di Castagnole

543 **BIBLIOGRAFIA**

544 Polli

546 Tacchini

Faraone

549 Anatre

550 Oche

Colombi

551 Quaglie

Conigli

553

554 **CREDITI FOTOGRAFICI**

555

556

557

558

558

558

558

561

563



ALESSIO ZANON

GALLI SELVATICI (PHASIANINAE)

I polli appartengono all'ordine dei Galliformi, alla famiglia dei Fasianidi ed al genere Gallus.

I soggetti appartenenti a questo genere hanno il capo ornato da una cresta carnosa, dentellata o no, possiedono lateralmente due orecchioni di forma ovale e di colore rosso o bianco e, sotto al becco, due o un solo bargiglio. Le penne del collo, nel gallo, sono lunghe, abbondanti e ricoprono, a guisa di mantellina, le spalle. Le ali sono, in relazione al volume del corpo, relativamente piccole; la coda, vistosa nel maschio, è formata da 14-16 penne (timoniere). I galli possiedono i lati della faccia e della gola nudi. Caratteristica di alcune specie di galli è quella di mutare le penne della mantellina nel periodo non riproduttivo, sostituendole con brevi penne poco appariscenti (abito di eclissi). I tarsi sono forniti di uno sprone robusto che viene utilizzato dal gallo durante i combattimenti territoriali (Ghigi, 1968).



Gallo selvatico nella fase di eclissi; nel particolare a destra il confronto tra l'animale in eclissi e l'animale in abito nuziale.

GALLI SELVATICI PROGENITORI DEL GALLO DOMESTICO

I galli selvatici sono suddivisibili in quattro specie:

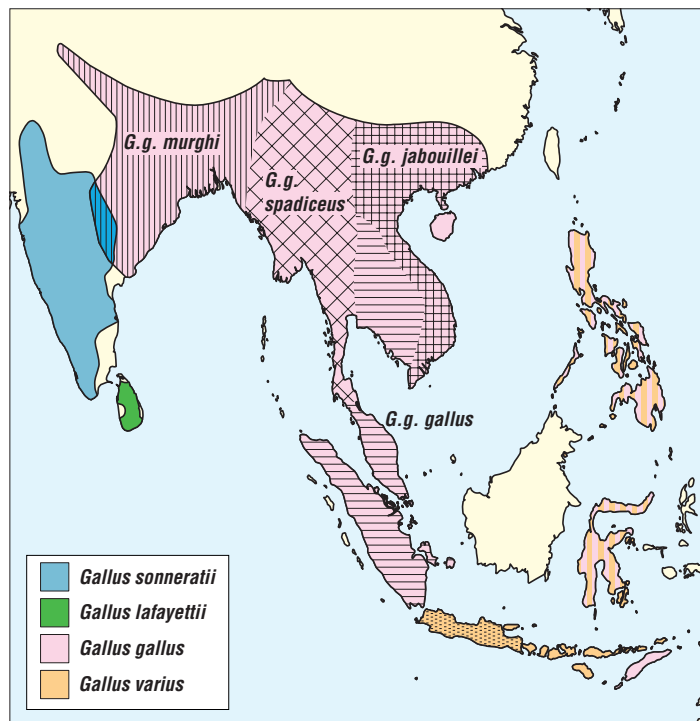
- *Gallus gallus*, Linneo, 1758;
- *Gallus sonnerati*, Temminck, 1813;
- *Gallus lafayetti*, Lesson, 1831;
- *Gallus varius*, Shaw, 1798.

CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA

> REGNO: <i>Animalia</i>	> FAMIGLIA: <i>Phasianidae</i>
> PHYLUM: <i>Chordata</i>	> GENERE: <i>Gallus</i>
> CLASSE: <i>Aves</i>	> SPECIE: <i>Gallus gallus</i>
> ORDINE: <i>Galliformes</i>	



Classificazione del gallo selvatico.



Areale di distribuzione della specie Gallus.

<p>Gallo</p> <p>1 Piuma della nuca 2 Lanceolata della mantellina 3 Piuma della gola 4-5 Piuma del petto 6-7 Piuma della coscia e del fianco 8 Penne remiganti primarie e secondarie 9-10-11 Copritrici 12 Lanceolata della spalla 13 Lancetta del fianco 14 Penna falciforme bassa della coda</p>		<p>Gallina</p> <p>1 Piuma della nuca 2 Piuma della mantellina 3 Piuma della gola 4-5 Piuma del petto 6-7 Piuma della coscia e del fianco 8 Penne remiganti primarie e secondarie 9-10-11 Copritrici 12 Piuma della spalla 13 Piuma del fianco 14 Penna timoniera</p>
---	--	--

Schema morfologico del piumaggio del pollo: rappresentazione delle penne e delle piume del gallo e della gallina utilizzate nella stesura dello standard di razza.

Gallus gallus, Linneo, 1758

La specie *Gallus gallus* comprende cinque sottospecie locali.

• **Gallus gallus gallus, Linneo, 1758**

Questa sottospecie abita le foreste della Cocincina della Cambogia e del Annam. Sue caratteristiche principali rimangono l'orecchione bianco e le penne della mantellina e del groppone assai lunghe.

Maschio > Capo e mantellina arancio scuro o rosso aranciato, che passa all'aranciato ed al giallo sulle punte delle più lunghe penne del collo; pen-

ne della parte del dorso inferiormente alla mantellina e copritrici inferiori delle ali nere sfumate in verde ed in bleu purpureo; scapolari, copritrici mediane e schiena rosso marrone scuro, che passa all'aranciato carico sulle lunghe penne aguzze che rappresentano le penne del groppone e le minori copritrici caudali; secondarie e copritrici cangianti in bleu e verde; remiganti nere coi margini esterni delle primarie marroni o con la metà esterna del vessillo esterno delle secondarie castano o bruno rosso; parti inferiori nere sfumate in verde; lunghe copritrici superiori caudali e coda nere cangianti in verde e bleu porporino. Becco bruno scuro; cresta e bargigli rossi, orecchioni bianchi, rimanenti parti nude nel capo e nel collo rosse; zampe color lavagna. Nella muta estiva le penne focate e lanceolate del collo, vengono sostituite da penne di forma normale, come quelle della gallina, di color nerastro fuliginoso. In autunno risorgono le lancette.

Femmina > La testa della gallina è gialla e si prosegue nella mantellina anch'essa gialla, percorsa longitudinalmente da fiamme nere. Il dorso e le spalle sono di colore brunastro uniforme; ogni penna è lapissata di nero con una netta orlatura dorata brillante. La rachide della penna è bianco giallastra. Le remiganti primarie sono bruno ardesia con le barbe esterne provviste di un sottile orlo bruno. Le remiganti secondarie sono brune con barbe esterne bruno chiaro finemente disegnato. Il petto è di un tenue color salmone; le gambe e il ventre bruno cenere con fine orlatura delle piume. La coda è nera lapissata di bruno (Ghigi, 1968; Giavarini, 1983).

• **Gallus gallus murghi, Robinson e Kloss, 1920**

Questa sottospecie geografica è tipica dell'India nord-orientale e dell'Himalaia (Ghigi A., 1968; Giavarini I., 1983). La morfologia della sottospecie rimane nei caratteri esteriori assai simile alla sottospecie precedente presenta orecchioni bianchi un po' più piccoli, lancette molto appuntite giallo



Gallus gallus gallus.



Gallus gallus murghi.

intenso, le più lunghe di queste tendono al dorato ed hanno una lunga striscia nera centrale abbastanza larga. La femmina non differisce significativamente dalla precedente se non per una minor dimensione degli orecchioni.

• ***Gallus gallus spadiceus*, Bonnaterre, 1792**

Abita la regione Sud-Ovest dello Yunnan sud-occidentale, la Birmania, il Siam, ad eccezione però della regione nord-orientale del Laos, la penisola della Malacca e la zona Nord di Sumatra (Ghigi, 1968; Giavarini, 1983). Questa sottospecie non presenta varianti di rilievo per quanto riguarda il piumaggio, possiede lancette mediamente più corte che in *gallus* e orecchioni piccoli e rossi, nel resto assomiglia perfettamente alla sottospecie nominale.



Gallus gallus spadiceus.



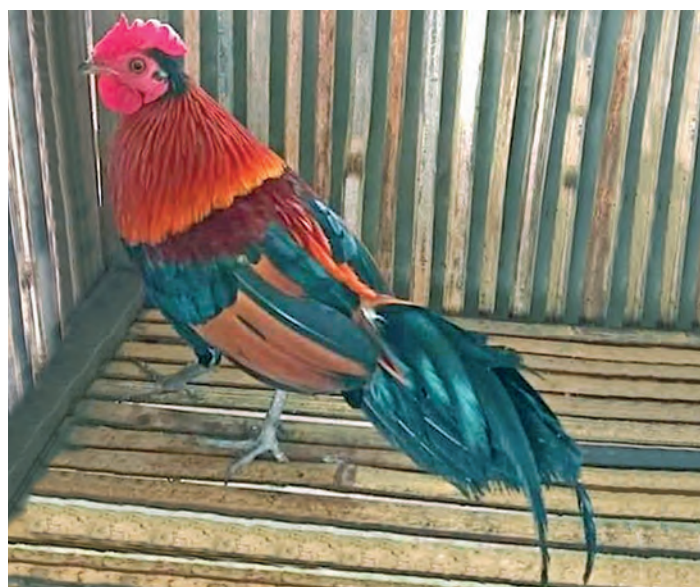
Gallus gallus jabouillei.

• ***Gallus gallus jabouillei*, Delacour e Kinnear, 1928**

Presente nel Tonchino e nella parte sud-orientale dello Yunnan (Cina) ed estremo Nord dell'Annan (Ghigi, 1968; Giavarini, 1983). Questa sottospecie presenta cresta e bargigli più piccoli rispetto alle altre sottospecie, pure gli orecchioni sono rossi e piccoli. Le parti rosse della livrea risultano di una tonalità più scura, le lancette del collo sono più brevi e meno puntute; il groppone è rosso mogano mentre le lancette dei fianchi sono piccole e rosso scure; la coda è un poco più corta ed il collo assai scuro è appena aranciato.

• ***Gallus gallus bankiva*, Temminck, 1813 (Sin. *Gallus gallus ferrugineus*, Gmelin)**

Originariamente questa sottospecie nota come Gallo d'oro della jungla occupava la parte meridionale di Sumatra, le isole di Giava e di Bali. Ri-



Gallus gallus bankiva.

Bionda Piemontese (Rossa di Crivelle - Bionda di Villanova - Nostralina)

ORIGINE

Si tratta di una razza tuttora diffusa che, nonostante il continuo contatto con pollame ordinario di tipo commerciale, è riuscita a mantenere una certa purezza genetica grazie alla preferenza attribuitagli dagli allevatori locali. I primi studi sulla razza locale Piemontese furono compiuti dal Centro Avicolo Sperimentale di Torino per cura del suo direttore Vittorino Vezzani, che si occupò della selezione. La popolazione Piemontese, a quanto rilevato dal Vezzani nel 1938, rappresentava il 69% della popolazione avicola di Novara, il 75% di quella di Aosta, l'85% di quella di Torino e la quasi totalità del patrimonio avicolo della provincia di Cuneo. Attualmente, seppur molto ridotta numericamente, la razza Piemontese è ancora presente sul territorio e sembra infatti strano che solo recentemente alcuni allevatori si siano resi conto della necessità di tutelare questa razza locale. In particolare intorno al 1996 vi furono le prime apparizioni della razza presso alcune mostre avicole locali dell'areale cuneese, ma tutt'oggi, forse anche a causa di alcuni campanilismi che vogliono attribuire la natalità della razza chi al comune di Cuneo chi a quello di Crivelle, in ragione di una diversa colorazione dell'orecchione, permane l'assenza di uno standard condiviso. Tutto ciò non può che ostacolare il recupero della razza che, pur non essendo uniforme in ogni carattere, presenta una discreta uniformità etnica. La Bionda Piemontese è caratterizzata da una conformazione di tipo mediterraneo piuttosto corpulenta, a becco robusto e giallo, a volte sfumato di scuro; la cresta è semplice, rossa ed alquanto sviluppata, eretta nel gallo, pendente da un lato nella gallina; orecchioni di media grandezza, bianchi, spesso con venature rosse; tarsi nudi gialli venati di rosso sui lati; pelle gialla; livrea piuttosto



Coppia adulta di conformazione robusta.

DIFFUSIONE

Piemonte (area di origine), Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia, Sardegna e diffusa in modo sporadico nelle altre regioni italiane.



uniforme di tipo giallo a coda nera. La razza Piemontese, come del resto le altre razze regionali, è attualmente soggetto di un progetto volto a tutelare e ad incrementare la consistenza numerica che vede coinvolti, oltre agli allevatori hobbisti, alcuni Istituti Agrari che si sono impegnati nella moltiplicazione e distribuzione di giovani esemplari (AA.VV., 1999). Alcuni recenti chiarimenti riguardo questa razza vengono da uno studio morfologico condotto dal dott. Zanon su un largo numero di esemplari osservati nella provincia di Alessandria, Cuneo e Torino e possono essere riassunti come segue:

- **Tipo Villanova d'Asti** > Attualmente è una tipologia bionda dalla tinta piuttosto uniforme (fulvo sostenuto a coda nera).
- **Tipo Crivelle** > Tinta più rossa originatasi nella frazione di Crivelle.
- **Tipo Torino e Asti** > Bionda o quasi bionda che pascolava nel territorio del comune di Buttigliera d'Asti e nel territorio del comune di Riva di Chieri. A volte cresta eretta nelle femmine (zona di Chieri), con colorazione più sbiadita e disegno nero sulla mantellina della femmina.
- **Tipo Alessandria** > Più spiccatamente di forma mediterranea, ha grandi orecchioni bianco giallastri, grossa cresta pendente nella femmina e grandi bargigli penduli; a volte oltre alla coda nera sono presenti lancette con disegno intenso nero al collo. Il piumaggio è in questa forma molto aderente e rigido. La mantellina è molto corta e poco luminosa.
Nota: segnalati esemplari a collo nudo identici per colorazione e forma.
- **Tipo Fossano** > Somiglia maggiormente alla Bionda rinvenibile a Chieri e ad Asti. Rappresenta la tipologia standardizzata per le mostre.

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E PRODUTTIVE

Impressione complessiva > La Bionda Piemontese è caratterizzata da una conformazione di tipo mediterraneo piuttosto corpulenta.

Testa > Di media grandezza con becco forte, leggermente arcuato, giallo. Occhi grandi e vivaci, rosso/arancio. Cresta semplice, ben impiantata e robusta, rossa, formata da 4 a 6 denti, il lobo segue la linea della nuca. Diritta nel gallo, piegata nella gallina. Bargigli medio/grandi, lunghi e rossi; lisci. Faccia rossa; liscia. Orecchioni medio/grandi, allungati, da bianco crema a gialli.

Collo > Medio/corto, ben arcuato, con ricca mantellina.

Petto > Pieno, largo e prominente.



Giovane gallo.



Gallo adulto.



Gallo adulto presso esposizione avicola.

Dorso > Largo, di media lunghezza; profondo. Spalle larghe ed arrotondate.

Ali > Forti, portate orizzontali ed aderenti al corpo.

Coda > Di lunghezza media, portata aperta e alta, con angolo nel gallo di 65/70° e nella gallina di 50/55° con la linea del dorso, generalmente portata semi-aperta.

Cosce e tarsi > Cosce carnose ed evidenti, tarsi di media lunghezza e forti, gialli.

Piumaggio > il piumaggio è ben sviluppato, formato da piume larghe e soffici.

Mantelli > I mantelli comprendono le seguenti colorazioni: fulvo a coda nera, fulvo a coda blu, fulvo a coda bianca, fulvo, frumento rosso.

Colore e disegno >

Fulvo a coda nera

Gallo e gallina > Piumaggio in generale fulvo chiaro/giallastro; nel gallo mantellina, dorso, spalle e lanceolate della groppa di colore più scuro. Nella gallina a volte è presente un leggero disegno nero nella parte bas-

sa della mantellina. Remiganti primarie e secondarie possibilmente nere all'interno e fulve all'esterno; ad ala chiusa l'ala appare pressoché fulva. Coda nera; nel gallo le copritrici della coda nere con margini più o meno sfumati di fulvo; nella gallina le due grandi copritrici superiori fulve con pepatura nera. Piumino giallo chiaro.

Difetti gravi > Fulvo troppo scuro fino a bruno; prevalenza di fulvo nelle parti richieste nere, coda e ali con penne bianche.

Fulvo a coda blu

Gallo e gallina > Piumaggio in generale fulvo; nel gallo mantellina, dorso, spalle e lanceolate della groppa di colore più scuro. Nella gallina può essere presente un leggero disegno blu nella parte bassa della mantellina. Remiganti primarie e secondarie possibilmente blu all'interno e fulve all'esterno; ad ala chiusa l'ala appare pressoché fulva. Coda blu; nel gallo le copritrici della coda blu con margini più o meno sfumati di fulvo nella gallina le due grandi copritrici superiori fulve con pepatura blu. Piumino: giallo chiaro.



Gallina dall'aspetto compatto e pieno.



Gallina con ottima conformazione.



Pollastra ad inizio ciclo.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA DEL POLLO BIONDA PIEMONTESE (ROSSA DI CRIVELLE - BIONDA DI VILLANOVA - NOSTRALINA)							
CRESTA FORMA		CRESTA TESSITURA		ORECCHIONI COLORE		FAVORITI	
1 semplice	X	1 con fine granulazione	X	1 bianco puro	X	1 presenti	
2 rosa con spina lunga		2 perfettamente liscia	X	2 bianco crema	X	2 assenti	X
3 rosa con spina corta		3 corrugata		3 bianco giallastro	X	3 accennati	
4 cresta a coppa		CRESTA DENTATURA		4 bianco bluastro		4 in forma di ciuffi auricolari	
5 cresta a farfalla		1 grande dentatura	X	5 bianco screziato di rosso		BARGIGLI	
6 cresta a cornetti		2 fine dentatura		6 rosso screziato di bianco		1 molto grandi	X
7 cresta a pisello		3 dente triangolare	X	7 rosso		2 grandi	X
8 cresta a mora		4 dente sottile		ORECCHIONI DIMENSIONI		3 medi	
9 cresta a cuscinetto		5 dente lungo		1 molto grande	X	4 piccoli	
10 cresta a fragola/noce		6 dente corto		2 grande	X	5 assenti con giogaia	
11 cresta a lamina		CIUFFO		3 medio		COLORE GUSCIO UOVA	
12 assenza di cresta		1 rotondeggiante assai espanso		4 piccolo		1 bianco puro	X
13 semplice bifida posteriormente		2 di forma piramidale eretto		5 molto piccolo		2 bianco giallastro	X
14 corona		3 ciuffo nucale espanso		LIVREA		3 leggermente rosato	X
MUTAZIONI PIUME		4 ciuffo nucale accennato		1 monocoloro	X	4 decisamente rosato	
1 collo nudo omozigote		MUTAZIONI ANATOMICHE		2 bicoloro	X	5 rosso mattone	
2 collo nudo eterozigote		1 pentadattilia		3 con disegno complesso		6 marrone cioccolato	
3 penna riccia		2 tarsi calzati		4 con dimorfismo sex accentuato		7 verde	
4 penna setosa		3 tarsi corti		5 senza dimorfismo sex accentuato		8 bluastro	
5 coda a crescita continua		4 garretti d'avvoltoio		6 colorazione classificata		ISTINTO ALLA COVA	
6 abito eclissale		5 sperone multiplo		COLORE TARSÌ		1 predisposta alla cova	X
7 piumaggio femminilizzato		6 assenza di vertebre coccigee		1 neri		2 non predisposta alla cova	X
8 penna rigida		7 sperone singolo	X	2 grigio piombo		VELOCITÀ DI IMPIUMAMENTO	
9 penna morbida		8 assenza di sperone		3 neri pianta gialla		1 molto veloce	
MUTAZIONE COLORE PELLE		MUTAZIONE COLORE IRIDE		4 neri pianta rosea		2 veloce	
1 bianca rosata		1 aranciata	X	5 rosei		3 medio	X
2 bianca paglierina		2 rossastra	X	6 rosei grigiastri		4 tardivo	X
3 giallastra	X	3 bianco perlacea		7 gialli	X	5 estremamente tardivo	
4 gialla intenso	X	4 bruna		8 verdi		COLORE DEL BECCO	
5 pelle nera		5 nera		9 maculati		1 giallo	X
6 carne morata		CONFORMAZIONE CORPOREA		10 tigrati		2 roseo	
7 nero violaceo		1 razza omeosoma	X	11 grigio piombo a pianta rosea		3 grigio piombo	
BARBA		2 razza eterosoma		CALZATURA DEL TARSO		4 corno	
1 assente	X	3 razza mesomorfa		1 nudo	X	5 giallo striato	X
2 presente		4 razza nana autentica		2 leggermente calzato		6 grigio striato	
3 accennata		5 razza nana miniatura		3 calzato		7 nero	
4 molto pronunciata		6 razza combattente		4 abbondantemente calzato			

Tacchini



ALESSIO ZANON

TACCHINI SELVATICI (MELEAGRIDINAE)

I Meleagridi sono i maggiori galliformi viventi. Sono caratterizzati dalla pelle del capo e del collo in massima parte nuda e carunculata; essa è ricca di rughe e di escrescenze di vario aspetto e grandezza, alcune delle quali hanno forma di bitorzoli, simili a pallottole di corallo lavorato. Sulla pelle del capo sono sparse numerose penne molto brevi ed a forma di peli, malamente visibili ad occhio nudo. Sulla fronte si trova un processo estensibile che si allunga notevolmente quando il maschio è in parata nuziale e pende da un lato del becco: codesto processo per altro non diviene mai rigido. Esso è formato da una duplicatura della pelle nella quale sotto all'epidermide, il derma contiene uno strato di connettivo elastico vascolarizzato da capillari, da uno strato di muscoli longitudinali non molto coerenti e senza relazione con le poche penne e finalmente da uno strato di tessuto connettivo basso con arterie e numerose vene. Il processo si allunga per afflusso di sangue, facilitato dalla distensione della tunica muscolare delle arterie e si accorcia per contrazione della muscolatura longitudinale. Le caruncole si sviluppano contemporaneamente alla prima muta, perché il pulcino, alla nascita, è provvisto di piumino anche sul capo: soltanto il processo estensibile è manifesto, sebbene sia rudimentale. Le penne di contorno dei tacchini sono in massima parte di colore metallico, di forma tronca in ambo i sessi, anzi soltanto le grandi copritrici delle ali e le secondarie hanno orlo tondeggiante: il bordo troncato è caratteristico dei Meleagridi e non appartiene, se non eccezionalmente, ai Fasianidi. Nelle galline di Faraone nessuna penna è troncata. La coda è composta da diciotto timoniere larghe; le esterne sono molto più brevi delle interne. Le copritrici caudali superiori sono lunghe quanto due terzi della lunghezza del paio mediano di timoniere. Il tarso è piuttosto lungo, spesso armato nel maschio di uno sprone piuttosto forte. Nello scheletro si osserva che il processo aliforme, che si trova alla base del secondo metacarpale, è tanto esteso da coprire completamente la base del terzo; per questo carattere, i Meleagridi si avvicinano più ai Fasianidi che non ai Numididi. Le due clavicole sono molto sottili e addossate ai coracoidi, la loro sinfisi è stretta, allungata e piuttosto piatta, non compressa lateralmente come nei galli; essa dà luogo ad un processo interclavicolare inferiore che termina a grande distanza dalla cresta della carena dello sterno. Mentre nei galli quest'osso ha una lunghezza doppia dell'altezza, nei Meleagridi lo ster-

CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA

> REGNO: <i>Animalia</i>	> FAMIGLIA: <i>Phasianidae</i>
> PHYLUM: <i>Chordata</i>	> GENERE: <i>Meleagris</i>
> CLASSE: <i>Aves</i>	> SPECIE: <i>Meleagris gallopavo</i>
> ORDINE: <i>Galliformes</i>	

no è altrettanto lungo quanto alto. Quanto alle due coppie di processi laterali dello sterno, esse ricordano la disposizione esistente nelle *Numidae*, perché la base di ciascuna è ampia e non presenta, come nei galli, un processo piuttosto stretto che si biforca successivamente. Le vertebre sacrali, dopo quella che regge l'ultimo paio di costole, provviste di processi trasversali che reggono gli ilei, sono due, come nelle *Numidae*, non una sola come nei galli. Il rivestimento squamiforme del metatarso, sul lato posteriore, è formato da larghe squame trasversali, embricate, come nei galli. I tacchini sono dunque, per il complesso dei loro caratteri, più affini ai Fasianidi che non alle *Numidae*, con le quali hanno tuttavia qualche somiglianza osteologica. La famiglia dei Meleagridi è composta da due generi: *Meleagris* ed *Agriocharis*. Sembra che nella formazione del tacchino domestico l'unico genere implicato sia il primo. Al secondo appartiene il cosiddetto tacchino ocellato (*Agriocharis ocellata*, Champmann) raramente allevato come animale da parco per la sua splendida livrea (Ghigi A., 1936, 1968; Cornoldi G., 1965).

TACCHINI SELVATICI PROGENITORI DEL TACCHINO DOMESTICO

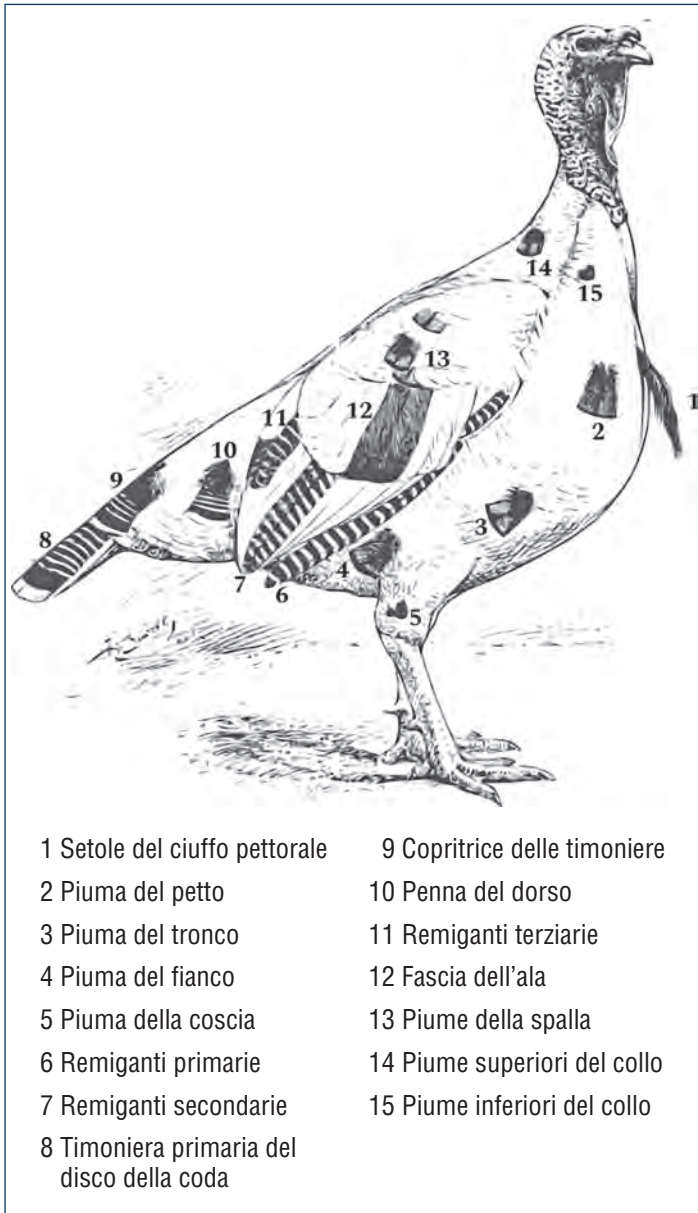
Le notizie storiche riguardanti la domesticazione del tacchino sono assai scarse; è comunque certo che i conquistatori spagnoli di ritorno dalle Americhe portarono con sé un animale che era già stato sottoposto al processo di domesticazione da parte degli indigeni. Si ritiene che le razze domestiche, oggi diffuse nei cinque continenti, derivino tutte dai tacchini del genere *Meleagris*, diffusi in una vastissima area compresa tra Canada e Messico. Il genere *Meleagris* è provvisto di un bargiglio impari sottogolare formato da una duplicatura cutanea di colore rosso pallido, come del resto tutte le parti caruncolose della testa e del collo. Nel mezzo del petto sorge un granatello di robuste setole nere, lunghe fino a 15 cm nel maschio ed assenti od appena sporgenti oltre le penne di contorno nella femmina. Il maschio è provvisto di sproni metatarsali non molto appuntiti e non sviluppati in proporzione alla grandezza dell'animale: la femmina ne è priva (Ghigi A., 1936, 1968; Cornoldi G., 1965).

Le sottospecie del genere *Meleagris* rappresentate sono sei:

- *Meleagris gallopavo gallopavo*, Linneo;
- *Meleagris gallopavo mexicana*, Gould sinonimo *Meleagris gallopavo onusta* Moore;
- *Meleagris gallopavo merriami*, Nelson;
- *Meleagris gallopavo intermedia*, Sennet sinonimo *Meleagris gallopavo ellioti* Sennet;
- *Meleagris gallopavo osceola*, Scott;
- *Meleagris gallopavo silvestris*, Viellot.

Meleagris gallopavo gallopavo, Linneo 1758 Tacchino selvatico del Sud del Messico (South Mexican)

Il tacchino selvatico del Sud del Messico è considerato la sottospecie nominale ed è l'unica che non si trova negli Stati Uniti o in Canada. Nel



- | | |
|---|------------------------------|
| 1 Setole del ciuffo pettorale | 9 Copritrice delle timoniere |
| 2 Piuma del petto | 10 Penna del dorso |
| 3 Piuma del tronco | 11 Remiganti terziarie |
| 4 Piuma del fianco | 12 Fascia dell'ala |
| 5 Piuma della coscia | 13 Piume della spalla |
| 6 Remiganti primarie | 14 Piume superiori del collo |
| 7 Remiganti secondarie | 15 Piume inferiori del collo |
| 8 Timoniera primaria del disco della coda | |

Penne e piume del tacchino.

Messico centrale i reperti ossei archeologici di *M. gallopavo* sono stati identificati in siti risalenti all'800-100 a.C. Non è chiaro se questi primi esemplari rappresentino individui selvatici o domestici, ma i tacchini domestici furono probabilmente addomesticati nel Messico centrale entro la prima metà del periodo classico (200-1000 d.C.). I resti del tardo preclassico (300 a.C.-100 d.C.), identificati nel sito archeologico di El Mirador (Petén, Guatemala) rappresentano la prima prova dell'esportazione del tacchino selvatico messicano meridionale (*Meleagris gallopavo gallopavo*) nell'antico mondo Maya. La sottospecie selvatica del Sud del Messico, *M. g. gallopavo*, fu addomesticata in Messico o da popoli preclassici in Mesoamerica, dando origine al tacchino domestico (*M. g. domesticus*). Gli spagnoli portarono questa sottospecie addomesticata in Europa a metà del XVI secolo; poi dalla Spagna si diffuse in Francia

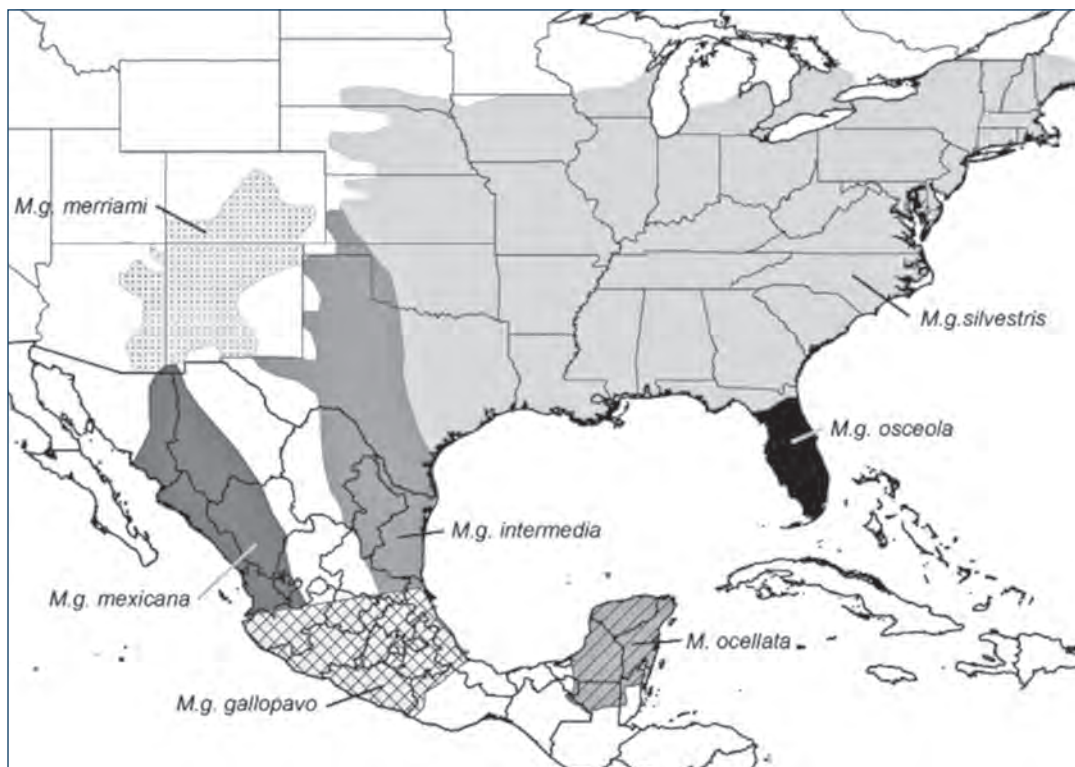
e successivamente in Gran Bretagna come animale da cortile pregiato. Nel 1620 era abbastanza comune da permettere ai coloni pellegrini del Massachusetts di portare con sé tacchini dall'Inghilterra, ignari del fatto che avevano un parente stretto più grande che occupava già le foreste del Massachusetts. È una delle sottospecie più piccole ed è meglio conosciuta in spagnolo dal suo nome di origine azteca, "guajolote". Si ritiene che questa sottospecie di tacchino selvatico sia in pericolo di estinzione, a partire dal 2010.

Maschio > Le penne della parte dorsale del collo, il dorso, il groppone, le piccole, medie e grandi copritrici delle ali e le parti inferiori sono color di rame bronzato, cangianti in verde porporino ed oro focato. Tutte le penne, eccettuate quelle del collo, del manto e del petto marginate di nero; groppone e sopracoda neri, con una stria subterminale metallica a riflessi purpurei; le copritrici superiori della coda striate di castano alla base e largamente orlate di bianco alle estremità. Le primarie, le copritrici delle primarie e le penne dell'alula sono percorse da strie alterne pressappoco uguali, bruno nere e bianche; queste ultime più o meno macchiate di bruno sui vessilli interni; le secondarie sono pressappoco eguali, ma le strie bianche sono più strette ed il bruno è più pallido e misto di rossiccio, specialmente su quelle più esterne, le quali sono più o meno sfumate e cangianti di verde dorato e di rosso cangiante in oro, sui vessilli esterni. Le penne dei fianchi e le copritrici inferiori della coda sono nere, con una grande stria subterminale metallica ed abbondantemente macchiate di bianco. Le timoniere sono macchiate di castano e di nero con un'ampia stria subterminale nera e bordo bianco; le laterali hanno una debole stria metallica attraverso il mezzo della fascia nera. La pelle nuda del capo e del collo è di un rosso cremisi pallido; becco rosso arancio; zampe e piedi rosso corallo. il peso medio è di kg 10.

Femmina > Differisce dal maschio perché le penne del collo si prolungano superiormente in una stria che va fino alla base del processo estensibile della fronte. Il mantello è molto simile a quello del maschio, ma non così brillante e tutte le penne delle parti inferiori sono frangiate di bianco come quelle del groppone e del sopracoda (Ghigi A., 1936, 1968; Cornoldi G., 1965).



Meleagris gallopavo gallopavo.



Distribuzione originale delle sottospecie di tacchino selvatico.

***Meleagris gallopavo mexicana*, Gould 1856; Sin. *Meleagris gallopavo onusta* - Moore, RT, 1938
Tacchino selvatico (Moore's) o (Gould's)**

Originario delle valli centrali verso le montagne settentrionali del Messico e le parti più meridionali dell'Arizona e del New Mexico. I tacchini selvatici di Gould sono pesantemente minacciati di estinzione e regolamentati nelle catture. La sottospecie fu descritta per la prima volta nel 1856. Esistono in piccoli numeri negli Stati Uniti ma sono abbondanti nelle porzioni nord-occidentali del Messico. Una piccola popolazione è stata individuata nel Sud dell'Arizona. Il tacchino di Gould è la più grande delle sei sottospecie. Presenta gambe più lunghe, tarsi più grandi e le piume della coda più

lunghe. I colori principali delle piume del corpo sono rame e oro verdastro. È il tacchino selvatico più tipico del Messico. Appartiene all'altopiano messicano e più precisamente ai territori degli stati di Durango e Jalisco, ad oriente della Sierra Madre. Dai pochi reperti archeologici sembra che sia quello maggiormente implicato nella formazione delle razze domestiche di tacchino (Ghigi A., 1936, 1968; Cornoldi G., 1965).

***Meleagris gallopavo merriami*, Nelson, 1900
Tacchino selvatico Meriammi (elliotti)**

L'areale del tacchino selvatico del Merriam attraversa le Montagne Rocciose e le praterie vicine del Wyoming, Montana e del Dakota del Sud,

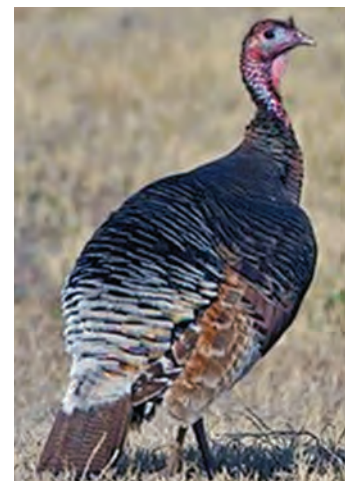


Meleagris gallopavo mexicana.



Fasi della parata nuziale del *Meleagris gallopavo mexicana*.

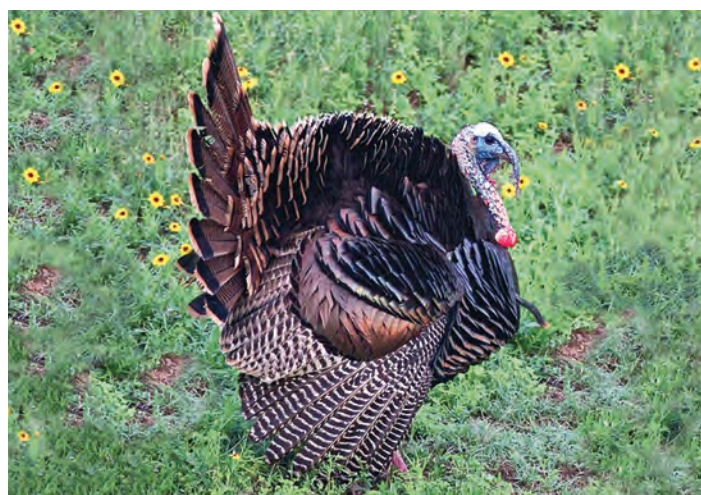




Maschio in parata e maschio con tarsi rosei (periodo degli amori) *Meleagris gallopavo merriami*.

Femmina di *M.g. merriami*.

così come gran parte dell'alta mesa del New Mexico, dell'Arizona, dello Utah meridionale e della Navajo Nation, con un numero compreso tra le 334.460 e 344.500 unità. La sottospecie è stata introdotta in Oregon. Le prime liberazioni dei tacchini di Merriam, nel 1961, portarono alla creazione di una loro popolazione lungo il pendio orientale del Monte Hood e la diffusione naturale di tacchini dall'Idaho, stabilendo gruppi in Merriam lungo il confine orientale dell'Oregon. I tacchini selvatici di Merriam vivono nel Ponderosa Pine, concentrati nelle regioni montuose. La sottospecie fu nominata nel 1900 in onore di Clinton Hart Merriam, il primo capo del U.S. Biological Survey. Le piume della coda e della parte bassa della schiena hanno punte bianche e riflessi viola e bronzo. Si distingue da *M. g. gallopavo* per la sua schiena nera vellutata, per la maggior dose di tonalità rossiccio ruggine e per la distinta striatura castana e nera delle timoniere mediane. L'estremità delle penne del basso groppone, delle copritrici caudali e delle timoniere è biancastra. Questo tacchino selvatico è proprio delle aree montuose sud-occidentali degli Stati Uniti e dell'estremità nord-occidentale del Messico; fu descritto come sottospecie distinta dal dott. Nelson nell'anno 1900. Era tipico dei territori degli Apache, nelle porzioni montuose dell'Arizona sud-orientale e del Nuovo Messico (Ghigi A., 1936, 1968; Cornoldi G., 1965).



Meleagris gallopavo intermedia in parata.

***Meleagris gallopavo intermedia*, Sennet, 1879;
Sin. *Meleagris gallopavo ellioti*, Sennett, 1892
Tacchino selvatico (Rio Grande)**

Il tacchino selvatico del Rio Grande è diffuso attraverso il Texas fino a Oklahoma, Kansas, New Mexico, Colorado, Oregon, Utah, ed è stato introdotto nella California centrale e occidentale nonché in alcuni stati del Nord-Est. È stato anche introdotto nelle Hawaii alla fine degli anni '50. Abita le pianure del Messico orientale e del Texas sud-occidentale, non oltre Vera Cruz al Sud e al Nord non oltre il Rio Brazos nel Texas. La stima della popolazione per questa sottospecie ammonta a circa 1.000.000 di individui. Originario degli stati della pianura centrale, è stato descritto per la prima volta nel 1879. Possiede zampe relativamente lunghe, meglio adattate a un habitat di prateria. Le piume del corpo hanno spesso una lucentezza verde ramata. La punta delle piume caudali e le piume della zona del dorso sono di colore da marrone chiaro o molto chiaro. Il suo habitat ideale è nelle vicinanze di corsi d'acqua, fiumi e prati umidi, pinete e boschi di



M.g. intermedia nel suo ambiente di pascolo.

Castano Precoce (Castano d'Italia)

ORIGINE

Selezionato alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo dal Prof. Raffaello Quilici, si tratta di un tacchino di media mole; in entrambi i sessi il colore di fondo ha una tonalità rosso castana uniforme con piumino bruno. Da un punto di vista genetico il colore è dovuto all'effetto di un gene recessivo legato al sesso, avente la proprietà di diluire il colore bronzato. Questa caratteristica peculiare del tacchino Castano Precoce e di poche altre razze lo rende utile nella produzione di pulcini autosessabili alla nascita mediante la colorazione del piumino. Infatti, accoppiando maschi castani a femmine di razza Bronzata Comune, si ottengono nella prole maschi bronzati e femmine castane, nettamente distinguibili sin dalla nascita. La tutela del tacchino castano è quindi importante quale raro esempio di razza autosessabile in ambito della specie. Attualmente la consistenza della razza si è molto ridotta, forse a causa della chiusura di alcuni centri che ne curavano la riproduzione. Un tacchino simile geneticamente è il tacchino Auburn che fu selezionato tra fine del 1700 e l'inizio del 1800 a Filadelfia. Tale razza presenta lo stesso mantello e caratteristiche genetiche del Castano Precoce. Genotipo (b + b + ee) per il maschio e (b + b + e-) per la femmina. Una base di bronzo con geni modificatori marroni recessivi legati al sesso. Fondamentalmente un "bronzato marrone".

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E PRODUTTIVE

Impressione complessiva > Tacchino di buona mole dal portamento elegante e distinto.

Testa > Di media grandezza, completamente nuda nel maschio, leggermente impiumata nella femmina nella parte centrale del cranio. Caruncole sviluppate, sono presenti sulla testa e sulle parti non impiumate del collo; di colore rosso con tendenza al bianco-bluastro nei momenti di eccitazione. Al di sopra del becco, alla base della fronte si trova un'appendice di carne pendente in avanti che nei momenti di eccitazione si allunga maggiormente

DIFFUSIONE

Veneto (area di origine), Lombardia, Emilia-Romagna e Abruzzo.



nel maschio rispetto alla femmina. Becco lungo, forte e leggermente curvo tendente da corno a marrone. Occhi grandi, iride bruno scuro.

Collo > Di lunghezza media e arcuato. Presenta anch'esso caruncole maggiormente sviluppate alla base. È presente nel sottogola una giogaia di pelle nuda che si estende fino alla metà del collo, maggiormente sviluppata nel maschio.

Petto > Molto largo, muscoloso, pieno, ben arrotondato, portato mediamente alto. I maschi adulti hanno sul petto un ciuffo di setole rigide nere, spesso nascosti dal piumaggio nei soggetti giovani. Un ciuffo nella femmina e più ciuffi nel maschio sono sinonimo di vitalità e non devono essere penalizzati.

Dorso > Lungo, largo, leggermente convesso ed inclinato verso la groppa. Tronco: allungato, forte, largo alle spalle, si restringe verso la groppa. Spalle: molto larghe.



Nelle foto tre scatti della razza in diverse stagioni: evidenziano uno schiarimento dovuto all'ossidazione del pigmento del piumaggio.

Ali > Lunghe, larghe, aderenti e portate ben chiuse.

Coda > lunga, larga, portata chiusa ed inclinata a seguire la linea del dorso quando l'animale è a riposo, nei maschi in parata è portata rilevata e a forma di ruota.

Cosce e tarsi > Cosce di lunghezza media; muscolose, ben evidenti. Tarsi piuttosto lunghi, forti, quattro dita. Sono presenti gli speroni nei maschi, più sviluppati nei maschi adulti. Tarsi e dita: color carne fino a rossastro.

Piumaggio > Il piumaggio è ben sviluppato, formato da piume larghe e soffici.

Mantelli > I mantelli presentano una colorazione castana.

Colore e disegno >

Castano (Bronzato bruno)

Maschio > Dal collo alla metà del dorso di un ricco castano, ogni piuma termina con una stretta banda nera che si estende fino alla fine della penna. Dalla metà del dorso fino alle copritrici della coda castano, ogni piuma presenta una banda bruno-ramato che arriva quasi fino all'apice, la piuma termina con una distinta banda bianca. Nel petto la parte non esposta della penna castano chiaro; parte esposta di un ricco lucente castano; ogni penna nella parte bassa del petto, avvicinandosi al ventre, termina con una stretta fascia netta bruno intenso che si estende attraverso la penna. Le ali, spalle e piccole copritrici delle ali di un ricco e brillante castano sostenuto, terminano con una stretta fascia bruna; le grandi copritrici dell'ala di un ricco castano, le piume terminano con una netta banda bruna e fine orlo bianco. *Remiganti primarie*: ogni penna attraversata da un capo all'altro in tutta la lunghezza alternativamente da bande bianche e castano bruno di uguale larghezza, copritrici barrate come le primarie.

Remiganti secondarie: alternativamente attraversate da barre bianche e castane; le barre castane delle remiganti secondarie più corte, prendono una tonalità più intensa e le barre bianche diventano meno distinte e poco visibili. Nella coda timoniere e copritrici castane, ogni penna ugualmente e distintamente disegnata trasversalmente con zebraure parallele bruno; ogni penna ha una banda bruna che si estende attraverso la penna; le penne terminano con un largo orlo bianco puro. Più i colori sono distinti migliore è la qualità del disegno.

Ventre e addome di colore castano intenso, ogni piuma con una larga e brillante banda castana con all'apice una stretta ma distinta banda bruna ed uno stretto orlo bianco puro.

Femmina > Simile a quella del maschio, eccetto un orlo bianco nelle piume del collo, dorso, petto e ventre. L'orlatura bianca deve essere stretta, va gradualmente ad allargarsi avvicinandosi alla parte posteriore. Piumino castano. Cosce castane con leggera orlatura bianco grigiastro.



Giovane maschio di Castano Precoce.

Nota: precisazioni di Asmundson sul gene Brown affermano che: «Ci sono due alleli nel locus marrone legato al sesso. L'allele dominante (E+) consente l'espressione del colore piumaggio bronzo. L'allele mutante (e) dà pigmentazione marrone» (Asmundson, 1950). Il fenotipo marrone nel pulcino di un giorno ha lo stesso modello del bronzato, ma il colore verso il basso è bruno-rossastro. Nell'adulto, il motivo del piumaggio è uguale a quello del bronzato, tranne per il fatto che al posto del tipico colore è presente il pigmento marrone nero e bronzo.

DIFETTI GRAVI

Taglia minuta; ali portate cadenti; tronco stretto; petto scarso, piatto o eccessivamente prominente; tronco poco inclinato verso il posteriore; tarsi corti; cosce non evidenti. Penne totalmente bianche in ogni parte del piumaggio; una o più remiganti primarie o secondarie totalmente bruno, eccetto penna assiale nei soggetti giovani; remiganti completamente bianche senza disegno; timoniere o copritrici della coda completamente bruno; barre bianche o grigie nelle timoniere, eccetto la larga orlatura bianca terminale; completa assenza di orlatura bianca nelle copritrici della coda in ambo i sessi.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA DEL TACCHINO CASTANO PRECOCE (CASTANO D'ITALIA)

DIMENSIONI		CIUFFO		COMPORTEMENTO RIPRODUTTIVO		COLORE TARSII	
1 piccole		1 presente		1 con istinto alla cova	X	1 violacei	X
2 medie		2 assente	X	2 senza istinto alla cova		2 neri	
3 grandi	X	LIVREA		3 con riproduzione naturale	X	3 corno	X
4 molto grandi		1 monocoloro		4 con necessità di fecondazione assistita		4 rosei	X
COLORE PELLE		2 bicolore		COLORE PULCINO		CARUNCOLE	
1 bianca	X	3 con disegno complesso	X	1 uniforme		1 molto sviluppate	
2 gialla		4 remiganti monocoloro		2 striato	X	2 mediamente sviluppate	X
3 paglierina	X	5 remiganti barrate	X	3 screziato		3 poco sviluppate	



Femmine adulte di Castano Precoce.

DIAMETRO DELL'ANELLO

Anello nel maschio 27 mm; nella femmina 24 mm.

CARATTERI PRODUTTIVI

Razza un tempo molto allevata specialmente in Veneto dove era considerata molto pregiata per le sue carni delicate. Si riteneva scomparsa sul finire del secolo scorso a causa della completa chiusura della Stazione di Pollicoltura di Rovigo che ne curava la riproduzione. Il recupero partì da due soggetti femmine reperiti dall'allevatore Giovanni Mazza presso un mercato avico-

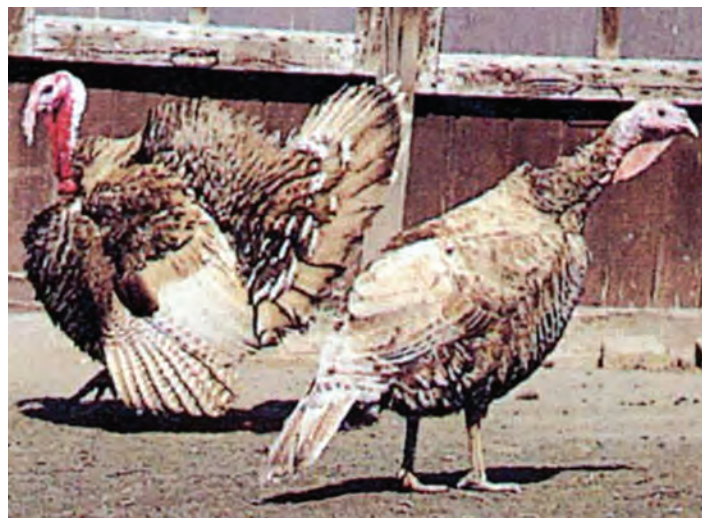


Foto storica di Castano Precoce.

lo ed un soggetto femmina reperito da Alessio Zanon a Fossano, Cuneo. Accoppiando queste tre femmine con soggetti bronzati e riaccoppiando i portatori con le madri fu possibile ottenere animali omozigoti per la colorazione. Nel Mantovano, presso l'allevamento di Corte Cappelletta di Nicola Assandri è presente un nutrito gruppo di riproduttori che fa ben sperare per il recupero. Uovo peso minimo 80 g di colore bianco avorio o leggermente rosato, fittamente punteggiato di marrone. I pesi nel maschio giovane sono di 10-12 kg e nel maschio adulto 12-14 kg. Le femmine giovani presentano peso di 5-7 kg e le femmine adulte di 7-8 kg.



ALESSIO ZANON

ANATRE SELVATICHE (ANATINAE)

A questa sottofamiglia appartengono Anseriformi dotati di un particolare becco che, in genere, non è mai più lungo della testa e risulta sempre diritto e largo. La mascella, leggermente convessa, termina anteriormente con una formazione simile ad un'unghia ed è provvista sui due lati di una dentellatura lamellare cornea, che si inserisce nella corrispondente dentellatura della mandibola. Il becco è inoltre rivestito, sull'intera superficie, fatta eccezione per i bordi, di una morbida membrana, in cui sboccano le terminazioni del quinto paio di nervi cranici, fatto che gli conferisce una grande sensibilità tattile. La lingua, voluminosa, carnosa e sensibile, completa a sua volta il becco grazie a frange che formano un filtro vero e proprio che consente all'uccello di trattenere le particelle nutritive sospese sulla superficie dell'acqua. Il corpo robusto e affusolato è sorretto da zampe corte provviste di quattro dita di cui, le tre anteriori, ampiamente palmate. Il piumaggio è sempre molto fitto e ricco di abbondante piumino. Particolarità di questa sottofamiglia è la presenza, in genere, di un netto dimorfismo sessuale, che si evidenzia in particolare in una livrea maschile ricca di colori nel periodo riproduttivo, sostituita da un abito di eclissi mimetico nel restante periodo dell'anno. La sottofamiglia degli Anatini comprende numerosi generi, dei quali solo i generi *Anas* e *Cairina* sono stati oggetto di domesticazione (AA.VV., 1972).

ANATRE SELVATICHE PROGENITRICI DELL'ANATRA DOMESTICA

Sembra da notizie storiche che la domesticazione dell'anatra abbia avuto origine in Asia e in Europa, dove questo palmipede veniva utilizzato nelle risaie per tenere lontani i numerosi insetti ed eliminare i semi di erbe nocive. Tra tutte le anatre che popolavano le vaste aree asiatiche, l'attenzione si rivolse verso il Germano reale, che risulta avere un areale di diffusione vastissimo, comprendente l'intera Europa, l'Asia, l'America, in particolare Florida, Louisiana, Messico e Hawaii. La seconda specie interessata ad un processo di domesticazione fu la *Cairina moschata* o anatra muta, verrucosa, muschiata o di Barberia che giunse dal Sudamerica in Europa già nella sua forma domestica (AA.VV., 1972).

Anas platyrhynchos, Linneo, 1758

Maschio > Ha il capo verde scuro cangiante, collare bianco, petto bruno porporino, dorso e fianchi di color grigio pallido, sfumati di brunastro; copritrici superiori e inferiori della coda nere, coda bianchiccia con le quattro penne centrali nere arriciate all'insù. Becco giallo verdastro, zampe arancioni. In entrambi i sessi è presente uno specchio alare violaceo porporino bordato di nero e compreso fra due barre bianche, che risulta molto evi-

CLASSIFICAZIONE TASSONOMICA

> REGNO: <i>Animalia</i>	> SOTTOFAMIGLIA: <i>Anatinae</i>
> PHYLUM: <i>Chordata</i>	> GENERE: <i>Anas</i> , <i>Cairina</i>
> CLASSE: <i>Aves</i>	> SPECIE: <i>Anas platyrhynchos</i> <i>Cairina moschata</i> <i>Anas poecilorhyncha</i>
> ORDINE: <i>Anseriformes</i>	
> FAMIGLIA: <i>Anatidae</i>	

dente in volo. Il piumaggio del maschio presenta le caratteristiche sopra dette da settembre a giugno; nel periodo da luglio ad agosto il maschio presenta un abito eclissale, assai simile a quello della femmina, ma con parti superiori e vertice del capo più nerastri. Il petto, rispetto alla femmina, è più rossiccio e lo specchio alare più brillante.

Femmina > Ha piumaggio variante dal bruno chiarissimo al fulvo, finemente striato di nero con parti inferiori fittamente macchiate di bruno. Il becco è sovente di colore arancio ai lati con macchia centrale e unghia terminale nere. Le zampe sono arancioni, meno brillanti però, rispetto a quelle del maschio. Abita Europa, Asia paleartica, Africa nord-occidentale, America settentrionale compresa la Groenlandia. Secondo le condizioni climatiche può essere stanziale o migratore. Una parte della sua popolazione sverna nell'Europa settentrionale, ma per lo più sverna nelle zone dell'Europa meridionale in prossimità del Mediterraneo. Sono state individuate 3 sottospecie di Germano reale ed alcune specie ora da esso distinte sistematicamente:

- *Anas platyrhynchos platyrhynchos*, Linnaeus, 1758;
- *Anas platyrhynchos conboschas*, Christian Ludwig Brehm, 1831;
- *Anas platyrhynchos diazi*, Robert Ridgway, 1888 (germano messicano).

Attualmente considerato specie a sé stante ma in passato considerate sottospecie del Germano reale, è il Germano reale di Laiza (*Anas laysanensis*). Sottospecie non da tutti accettata è presente in Groenlandia, Florida, Louisiana, Messico e isole Hawaii (AA.VV., 1972).

- *Anas oustaleti*: Germano reale di Mariana o anatra di Oustalet è un tipo di anatra del genere *Anas*, attualmente estinto, che era endemico delle Isole Mariana. Il suo status tassonomico è dibattuto, ed è stato variamente trattato come una specie completa, una sottospecie del germano reale o



Anas platyrhynchos platyrhynchos.



Anas platyrhynchos conboschas.



Anas platyrhynchos diazi.



dell'anatra nera del Pacifico, o talvolta come una sottospecie dell'anatra dal becco macchiato indiano *Anas poecilorhyncha*.

- *Anas wyvilliana* (Anatra Hawaiiiana): Kaua'i e Ni'ihau, nelle isole Hawaii. Reintrodotta su O'ahu, Hawaii (Big I) e Maui.

Sebbene in generale si riconosca come unico progenitore delle anatre domestiche "comuni" il solo Germano reale, la presenza di razze molto particolari dell'estremo oriente suggerisce invece l'intervento di altre specie.



Anas oustaleti.



Anas wyvilliana.



Gli areali di diffusione delle tre sottospecie di germano becco macchiato.

- *Anas poecilorhyncha*, R. Forster, 1781: il Germano dal becco macchiato è un uccello appartenente al genere delle anatre di superficie (*Anas*). È un'anatra abbastanza grande e di costituzione massiccia, diffusa unicamente in Asia, dove è molto numerosa e occupa un vasto areale. Ne



Anas poecilorhyncha poecilorhyncha.

esistono tre sottospecie, che differiscono unicamente per lievi differenze nella colorazione del piumaggio. Deve il nome a due macchie di colore rosso-arancione presenti alla base del becco. Le tre sottospecie di germano becco macchiato sono rispettivamente:

- *A. p. poecilorhyncha*, J. R. Forster, 1781 (Germano dal becco macchiato indiano);
- *A. p. haringtoni*, Oates, 1907: (Germano becco macchiato della Birmania);
- *A. p. zonorhyncha*, Swinhoe, 1866: (Germano becco macchiato della Cina od orientale).

Fra queste sottospecie è presente senza dubbio quella che ha generato i così detti Vit tròi (corpulente anatre inette al volo non derivate dal germano reale ma dal germano dal becco macchiato).



Anas poecilorhyncha haringtoni.



Anas poecilorhyncha zonorhyncha.



Anatra domestica Vit tròi.



***Cairina moschata*, Linneo, 1758**

Anatra con portamento orizzontale, tronco allungato a forma di battello, assenza di chiglia, coda lunga priva di riccioli. La faccia è caratterizzata dalla presenza di caruncole assai sviluppate nel maschio, appena accennate nella femmina, di colore rosso nere. Il colore fondamentale della livrea è nero con riflessi verde metallico. Questo colore è accentuato sul dorso e diventa blu acciaio sulle remiganti. Il ventre, il petto, le cosce e le gambe sono di colore nero opaco con riflessi bruno porpora; le grandi copritrici delle ali sono completamente bianche, andando a formare un triangolo di questa colorazione nell'animale ad ali chiuse. Tarso, unghia e membrana interdigitale neri; il becco è mediamente lungo, leggermente concavo, da rosa a biancastro con unghia terminale nera; porta alla sua base una caruncola rotondeggiante che prosegue con le caruncole facciali lisce. La *Cairina moschata* abita vaste zone dell'Amazzonia e regioni circconvicine ed è minacciata dalla caccia che ha provocato una drastica diminuzione nel

suo areale. Sembra che gli animali giunti in Europa derivassero da animali domestici allevati da molto tempo dalle popolazioni locali.

DOMESTICAZIONE DELL'ANATRA

L'ANATRA NELL'ANTICHITÀ

A giudicare dai reperti archeologici, l'allevamento dell'anatra, almeno in Occidente, sembra posteriore a quello dell'oca. Ebbe inizio nell'Europa meridionale all'inizio dell'era volgare; alcuni documenti farebbero ritenere che l'anatra fosse presente sul territorio italiano fin dall'epoca romana. A quei tempi, però, non si poteva parlare di un vero e proprio allevamento: i Romani si limitavano a cacciare le anatre di passo sul nostro territorio e le chiudevano in uccelliere dove, una volta ingrassate, venivano sacrificate a scopo alimentare. L'allevamento dell'anatra veniva praticato da tempo immemorabile in Cina, dove le condizioni climatiche ed il tipo di coltivazioni predisponavano all'al-



Cairina moschata.



Nostrana Cremonese (Cremonese)

ORIGINE

È una recente creazione di anatra sintetica italiana frutto della selezione operata da Davide Mometto a partire dal 2014 presso la località di Canove de' Biazi (Torre de' Picenardi, Cremona). Dopo aver accoppiato un maschio della pregiata anatra francese Rouen (varietà chiara) con alcune femmine di Anatra Romagnola (selvatica) al fine di ottenere animali da destinare alla mensa familiare, due soggetti maschi della prole hanno presentato, a sorpresa, un becco estremamente corto. Da qui l'idea dell'allevatore di mettersi in gioco per selezionare una stirpe di anatre con questa caratteristica. Dopo avere effettuato un reincrocio tra i due maschi con il gruppo di madri Romagnole, l'obiettivo primario fu quello di portare il carattere "becco corto" in omozigosi per ottenere animali il più omogenei possibile, al fine di avvicinarsi al concetto di razza.

L'anatra Nostrana Cremonese è un superbo animale che vanta una discreta pesantezza ereditata dall'anatra di Rouen e buone doti di rusticità derivanti dalla razza Romagnola. Anche la produzione di uova risulta non indifferente ed il guscio, di colore verdastro, conferisce un'identità tutta italiana alla razza (Pascal, 1908; Cortese, 1931). Il particolare becco corto dona a questi animali una caratteristica unica; oltre ad essere un animale utilizzabile a scopo produttivo, si presta egregiamente a svolgere un magnifico ruolo ornamentale. La razza potrà quindi essere facilmente scelta per essere inserita in un laghetto.

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E PRODUTTIVE

Impressione complessiva > Anatra di portamento orizzontale con aspetto allungato e goffo.

Testa > Media, con profilo arrotondato. Becco forte e corto. Nella femmina di colore arancio. La testa presenta sfumature nere nella parte centrale; nel maschio le sfumature del becco hanno colore giallo o verdognolo a seconda della stagione. Unghiata nera.

Collo > Mediamente lungo.



Anatra Nostrana Cremonese: maschio in eclissi.

DIFFUSIONE

Lombardia (Cremona).



Petto > Ben carnoso e arrotondato, si profila piuttosto parallelo al terreno.

Dorso > Mediamente largo.

Ali > Ben aderenti.

Coda > Armonica, segue la linea del dorso.

Cosce e tarsi > Nascoste nel tronco con tarsi ben proporzionati e forti. Zampe di colore arancio intenso e nella femmina leggermente sfumate in bruno.

Piumaggio > Il piumaggio è ben sviluppato, formato da piume larghe e soffici.

Mantelli > Attualmente la razza presenta due colorazioni.

Colore e disegno >

Selvatico

Maschio > La testa si presenta di colore verde intenso e brillante. Il petto assume una tinta bruna rossastra nella parte anteriore, che sfuma nel grigio cenere dei fianchi. Al termine della parte verde del collo è presente un anello bianco, aperto, dell'altezza di circa 1 cm. Il groppone nella parte alta vira dal grigio cenere mescolato al nero, con riflessi verdi. Il dorso è nero intenso con forti riflessi verdi. I fianchi sono grigio pepato. Le copritrici della coda sono nere con riflessi verdi mentre le timoniere sfumano in bianco grigiastro. Ricciolo nero con riflessi verdastri. Le piccole copritrici delle ali sono grigie e schiariscono in grigio chiaro verso l'esterno, le grandi copritrici schiariscono verso il grigio brunastro. Le remiganti secondarie formano uno specchio alare blu iridescente delimitato da una striscia nera ed una striscia bianca. Le remiganti primarie sono grigio brunastro. Faccia ventrale dell'ala bianca. Il ventre è grigio acciaio finemente disegnato da linee ondulate e pepature nere, il tono del colore si schiarisce gradatamente nella parte posteriore fino a diventare grigio biancastro. Il maschio presenta un abito eclissale simile a quello del Germano reale.

Femmina > La testa è di colore bruno con linea oculare che dalla fronte passa sopra l'occhio fino alla fine della nuca, di un colore bruno più scuro. Il collo è bruno chiaro nel sottogola e nella parte distale del collo, congiungendosi nel petto ad una colorazione più scura. La parte posteriore del collo è bruno scuro come il sopracciglio e la testa. Dorso, fianchi e copritrici delle ali sono bruno scuro e ogni penna ha un disegno a maglie multiple bruno

DESCRIZIONE MORFOLOGICA DELL'ANATRA NOSTRANA CREMONESE (CREMONESE)							
COLORE BECCO		DIMENSIONI		COLORE TARSÌ E MEMBRANA INTERDIGITALE		LIVREA	
1 monocoloro	X	1 piccole		1 rosa		1 con dimorfismo sex	X
2 bicolore	X	2 medie	X	2 gialli		2 senza dimorfismo sex	
3 con dimorfismo sex	X	3 grandi	X	3 aranciati	X	3 monocoloro	
4 senza dimorfismo sex		4 molto grandi		4 marroni		4 bicolore	
5 marrone		5 con dimorfismo sex		5 screziati		5 pezzata regolare	
6 giallastro		6 senza dimorfismo sex		6 macchiati		6 pezzata irregolare	
7 roseo		COLORE UOVA		7 piombo		7 con disegno complesso	
8 piombo		1 verde	X	8 verdastri		8 con bavetta	
DEPOSIZIONE		2 blu		MUTAZIONI ANATOMICHE		9 cresta sagittale front.	
1 abbondante		3 crema		1 becco curvo		FORMA E PORTAMENTO TRONCO	
2 media	X	4 giallastre		2 becco corto	X	1 tronco verticale	
3 scarsa		5 maculate		3 becco avvallato		2 tronco inclinato	
4 con attitudine cova		6 bianche		4 ciuffo tondo		3 tronco orizzontale	X
5 senza attitudine cova		COLORE IRIDE		5 collo nudo		4 con chiglia	
ORIGINE ZOOLOGICA		1 bruna	X	6 piumaggio setoso		5 senza chiglia	
1 <i>Anas</i> (comune)	X	2 nera					
2 <i>Cairina</i> (di barberia)		3 azzurra					

nerastro a forma di ferro di cavallo. Remiganti primarie, secondarie più scure del maschio. Le remiganti secondarie formano uno specchio alare blu iridescente delimitato da una striscia nera ed una striscia bianca. Le timoniere e le copritrici della coda sono disegnate distintamente orlate di bruno scuro schiarentesi alla base. Petto e ventre leggermente più chiaro del dorso, ugualmente disegnato.

Trota (Selvatico Chiaro)

La razza attualmente presenta una fase di colore più chiaro in corso di selezione che si sovrappone alla colorazione di altre razze anserine (Rouen chiara).

DIFETTI GRAVI NEI DUE SESSI

Tipologia troppo debole con petto eccessivamente stretto e limitata carnosità; appiombi irregolari.

DIAMETRO DELL'ANELLO

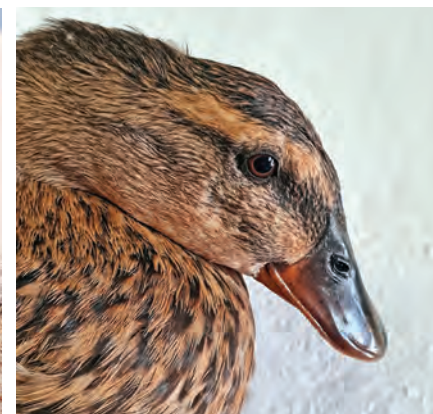
18 mm in ambo i sessi.

CARATTERI PRODUTTIVI

È una razza di recente selezione le cui caratteristiche produttive sono tuttora oggetto di studio. Si può presupporre che la deposizione si aggiri intorno alle 60 uova annue di colore verdastro. Il peso dei soggetti adulti in entrambi i sessi è compreso fra i 2,5 e i 3 kg.

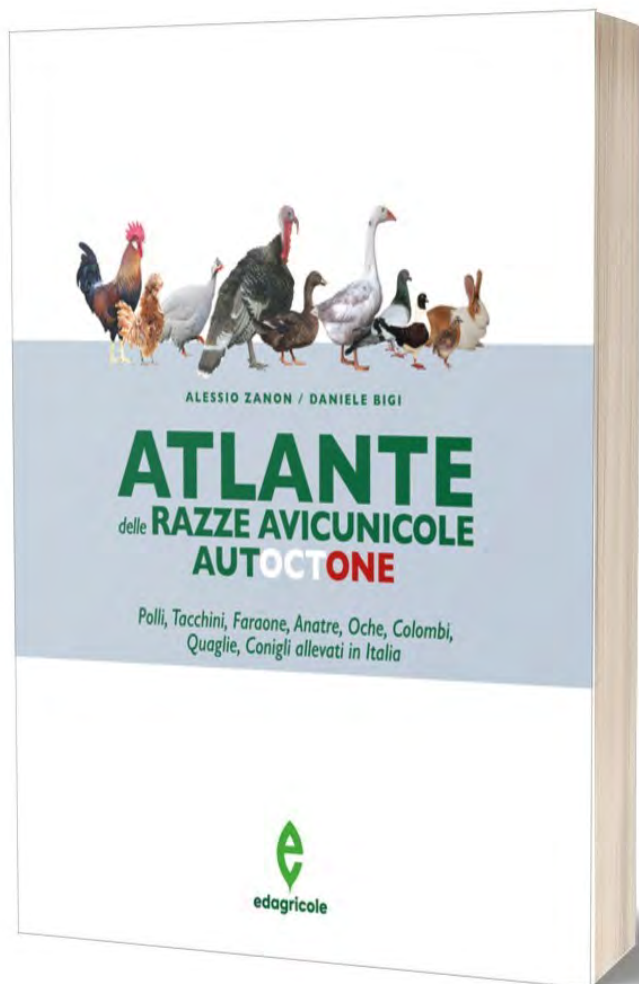


Maschio di anatra Nostrana Cremonese e particolare della testa.



Femmina di anatra Nostrana Cremonese e particolare della testa.

**ATLANTE DELLE RAZZE AVICUNICOLE
AUTOCTONE**



**Clicca QUI per
ACQUISTARE il libro ONLINE**

**Clicca QUI per scoprire tutti i LIBRI
del catalogo EDAGRICOLE**

**Clicca QUI per avere maggiori
INFORMAZIONI**